

Contratti

La protesta dei vigili del fuoco

Monta la protesta tra i vigili del fuoco. Il personale è già da tempo in stato di agitazione e per il 20 luglio CGIL, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero generale di comparto. A motivare la decisione è anzitutto il contratto: il rinnovo 2008-2009 è atteso da ben 26 mesi (e del tavolo di confronto che era stato aperto nel novembre scorso non vi è più traccia). Salari fermi da anni, dunque, cui si aggiungono ritardi nei pagamenti degli straordinari svolti nei comandi o in seguito a emergenze (bloccati al novembre scorso) e dei servizi in convenzione, come la campagna boschiva (bloccati addirittura a marzo 2009). Infine, la questione dell'indennità per servizio esterno:

istituita con la finanziaria del 2007 mediante un fondo finanziato con 30 milioni di euro, è al centro di un contenzioso che la tiene sospesa da allora (l'erogazione doveva iniziare nel gennaio 2009).

L'aspetto salariale è solo una parte del malcontento dei pompieri. "La carenza di personale ha raggiunto livelli inaccettabili" spiega Michele D'Ambrogio, coordinatore nazionale Fp CGIL Vigili del fuoco: "Siamo 31 mila e non 34.700 come dovremmo essere, mancano 3.100 operativi e 600 amministrativi. Il servizio di soccorso viene realizzato con squadre a numeri ridotti, mettendo a rischio sia i soccorritori sia la popolazione; il carico di lavoro è in continuo aumento, con turni massacranti che spesso rag-

giungono le 24 ore; non c'è più tempo, e in verità neanche le risorse, per la formazione e l'aggiornamento professionale". La CGIL chiede un intervento di stabilizzazione dei precari: "Ogni anno l'amministrazione spende 100 milioni di euro per sopperire a queste carenze di organico, basterebbe utilizzarne 75 per assumere 2.500 lavoratori discontinui, di cui c'è anche una graduatoria nazionale". L'ultima questione è quella della rivisitazione dell'ordinamento: il passaggio del contratto, nel 2005, da un regime privatistico a quello di diritto pubblico, "ha bloccato – conclude D'Ambrogio – di fatto l'organizzazione del corpo, aumentando a dismisura la burocratizzazione e non dando risposte positive alla necessaria valorizzazione economica e professionale del personale". ❖